Anno XXXII Giovedì 2 Gennaio 1879 N. 1.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

L' anno spirato

L' anno 1878 arrecava all' Italia, nei primi suoi giorni, la più grande perdita che le potesse toccare. Chi non ha ancora nel cuore un po' del fremito di dolore che, quasi scintilla, corse Italia tutta all' annuncio della morte del suo Re? Chi può ripensarci senza sentire ancora una stretta al cuore e vedersi dinanzi agli occhi il lutto d' una nazione intiera che, come fu detto, fece nel dolore un secondo grande plebiscito?

Poco dopo un' altra tomba Augusta s' apriva e un' altra grande personalità Italiana spariva dal mondo, su cui avea impresso orme profonde che l' ala del tempo non potrà facilmente cancellare. Pio IX, il Pontefice che primo benedì l' Italia, e che non potè mai scordarsi del primo suo amore a questa sua terra benedetta, dopo aver superata l' età stessa di S. Pietro, morì in Roma, e fu tenuto il Conclave ed eletto il nuovo Pontefice, in tutta libertà ed indipendenza, così che nessuno sollevò la menoma obiezione e non ci fu neanche il più lontano sospetto che il Sacro Collegio non avesse potuto esercitare il suo ufficio senza subire niuna pressione.

Questi due lutti furono due grandi prove della bontà e solidità delle nostre istituzioni: la Corona passò dal Capo del fondatore dell' unità italiana a quello di suo figlio Umberto: nè la poca solidità del Ministero, sotto il quale l' avvenimento ebbe luogo, nè i gravi errori commessi dai ministri poterono menomamente nuocere all' istituzione monarchica, alla affezione di cui gli italiani circondano la Casa di Savoia.

La Tiara venne posata sul capo di Leone XIII e la successione del pontificato si fece sotto la tutela di quella legge delle guarentigie, che non è certamente la migliore delle leggi possibili, ma che, con i difetti inseparabili dalla condizione speciale di cose che l'ha prodotta, è pure un atto di politica sapiente. La sinistra dopo averla combattuta acremente, venuta al potere, s' è affrettata a dichiarare di volerla rispettare e l' ha applicata con una larghezza che forse non era tutta nelle intenzioni di chi la propose e la votò.

Dopo così gravi fatti tutti gli altri paiono irrilevanti e a fatica si può su di essi fermare la mente.

Ci basti ricordare che al Ministero erano al principio del 1878 gli on. Depretis e Crispi, il secondo ministero della riparazione; gli errori di questo ministero, nato malissimo, lo strozzarono appena il Parlamento fu riaperto. Pretesto a combatterlo furono i decreti incostituzionali; ma la ragione vera, profonda, ultima della caduta del ministero fu il disgusto della parte sana del paese per l' onda di mediocrità, di immoralità e di affarismo, che era venuta su colla riparazione e, cominciata a montare col Nicotera, saliva e, saliva col Crispi. Fu un grido unanime che bisognava si collegassero gli onesti di tutti i partiti per salvare la moralità, e il ministero Cairoli assunse l' impegno, nuovo Ercole, di nettare la stalla d' Augia della Riparazione.

Ma esso non volle o non seppe fare; disgustò quell' unico partito che lo sosteneva imparzialmente e disinteressatamente, contando sull' amicizia di quelli in opposizione ai quali era sorto; seguì una politica inerta, conservatrice e quasi timida all' estero e nei rapporti colla Chiesa, radicale all' interno, spensierata e pericolosa in finanza. Per l' insipienza e le vanitose sciocchezze di un ministro, per la mania dottrinaria d' un altro, per i precedenti, che legavano parecchi de' ministri alle fazioni più turbolente nella Camera e nel paese, il gabinetto Cairoli cadde anch' esso dopo poco più di nove mesi d' amministrazione.

Le cagioni della crisi esistevano prima dei fatti dolorosi che la occasionarono.

E tra questi fatti, gravissimo l' attentato che colpiva un giovane Sovrano in mezzo all' esultanza di tutto un popolo che salutava in lui il degno figlio di Vittorio Emanuele, il Re d' Italia.

La mano dell' assassino venne fermata dal Re prima, poi dall' on. Cairoli; e quello che potea essere un altro grandissimo lutto, si converse in una grandissima e commovente dimostrazione, che fu nuovo plebiscito d' amore dell' Italia per la dinastia che la regge.

Il paese non è ancora rassicurato affatto sulla interna sua quiete; ma non foss' altro che il voto della Camera, questo è bastato per far sapere agli amici del disordine che la causa loro è ripudiata da tutti e che quando si tratta di tutelare l' ordine e la sicurezza pubblica, l' opinione pubblica s' impone ai partiti, qualunque essi sieno.

Ed eccoci alla terza edizione, non migliorata di certo, d' un Ministero Depretis, che, appena nato, è costretto a tenere la vita co' denti.

La politica estera non fu più lieta dell' interna nel 1878; l' anno è cominciato mentre si combatteva nella Bulgaria, si termina mentre si combatte nell' Afganistan; ci abbiamo guadagnato di portare la guerra un po' più lontano.

Ma fino all' anno scorso il più solenne atto internazionale che legava le potenze europee, era il trattato del 1856 al quale il Piemonte, piccolo di forze, ma grande per l' ingegno e gli ordinamenti, avea preso una parte gloriosa; ora ne ha preso il posto il trattato di Berlino, pel quale l' Italia non ha acquistato nulla di nulla, se non ha anche perduta un po' quella stima che si era guadagnata nelle precedenti negoziazioni.

Il trattato di Parigi fu un gran passo innanzi nel diritto internazionale, quello di Berlino fu all' incontro un gran passo indietro; Inghilterra, Russia, Austria, Germania ci aveano le loro buone ragioni per volerlo così, l' Italia non ne ebbe nessuna e i suoi rappresentanti al Congresso, dovettero tornare in Italia alla chetichella per non essere fatti segno a dimostrazioni ostili.

E gli uomini che tennero il mestolo politico durante lo svolgimento dei casi che condussero al fatto di Berlino, erano quei dessi che criticarono Cavour e l' anno osteggiato e combattuto come un inetto a petto loro!

Seppelliamo pure quest' anno 1878; che esso sia morto ci deve importar poco; non ci resta che a desiderare i venturi molto dissimili e meno infelici.

Relazione della Giunta
sul Bilancio 1879

(*Cont. vedi NN.* 301, 302, 303, 304, 305)

E questo provvedimento è tanto più logico e ragionevole, perchè anche fra breve Vi sarà presentato il rapporto della Commissione incaricata della epurazione dei residui attivi e passivi a tutto il 1877, perchè allora più facilmente potrà stabilirsi l' entità del provvedimento che sarà necessario di prendere, sia che lo si voglia per una parte soltanto della somma richiesta, sia per tutto quanto potesse ritenersi indispensabile.

Dall' esame del progetto di Bilancio 1879 Voi avrete rilevato che, per provvedere alla differenza fra l' attivo ed il passivo, occorre una sovrimposta sui fabbricati e terreni ascendente a L. 641,895.77 e così con una diminuzione di circa L. 60,000 in confronto di quella stabilita nell' anno 1878, differenza che potrebbe riuscire di grande beneficio pei contribuenti, se purtroppo essa non fosse che una illusione, perchè la Giunta avrebbe inscritto alcune partite senza stanziamento, onde lasciarvi piena libertà di azione, ed altre ha tenuto più basse di quanto Voi crederete forse nel Vostro senno di fissare.

Le partite più importanti sono, a nostro avviso, quelle che riguardano le Opere Pie.

Voi sapete che la Giunta aveva creduto necessario di richiamare i consuntivi e preventivi da tutte le Opere Pie sussidiate dal Comune, a norma delle prescrizioni di legge, e che appena ebbe a riceverli, nominava una Commissione, la quale dopo di essersi messa a tutt' uomo a studiarli, ha creduto di rinunciare al suo mandato ritenendo che esso era venuto meno in seguito alla nomina della nuova Amministrazione dell' Ospedale, siccome quella, il cui Bilancio più di ogni altro aveva bisogno di seri studi e riforme; studi e riforme a cui si sono ora dedicati a tutta forza i nuovi amministratori da Voi eletti.

In attesa quindi degli studi di quella nuova Amministrazione, la Giunta allo scopo di chiudere il Bilancio ha dovuto stanziare una somma a titolo di sussidio per l' Ospedale, che essa ha creduto di limitare a sole L. 60 mila.

Ma sarà ella questa somma sufficiente in vista anche del sussidio, che l' antica Amministrazione dell' Ospedale chiedeva a pareggio dei bisogni del presente esercizio? Noi ne dubitiamo, perchè convinti che per quanto la nuova Amministrazione intenda di riformare e di attuare economie, non tutti i vantaggi si faranno sentire immediatamente.

Tuttavia però noi non possiamo a meno di dirvi che il Comune nel fissare il sussidio all' Ospedale deve andare molto cauto, e ciò per le ragioni seguenti:

1. Perchè noi crediamo che il dovere dell' Amministrazione Comunale debba mantenersi nei limiti prescritti dalla nostra condizione finanziaria non certo florida, e caricata come è di continuo da nuovi ed imprescindibili bisogni.

2. Perchè non è possibile che noi possiamo rispondere ogni anno a tutte le differenze finanziarie, a tutte le oscillazioni, alle quali può andare soggetta quell' Amministrazione, mentre con tale sistema il nostro Bilancio Preventivo sarà sempre ipotetico, quando dovesse sentire le conseguenze dello sbilancio causato da ragioni più o meno giuste delle altre Amministrazioni.

3. Perchè siamo convinti che l' Amministrazione dell' Ospedale possa rivolgersi alla Congregazione di Carità tanto perchè le sia aumentato il sussidio attuale, quanto perchè le venga concesso uno straordinario soccorso in caso di straordinari bisogni, come essa pratica con altri istituti di beneficenza.

4. Perchè crediamo che possa essere oramai ridotto il numero degli ammalati quando l' Ufficio Comunale di Stato Civile, i Medici di Quartiere e di Campagna, ed i Delegati al forese siano più coscienziosi e giusti nel rilascio dei Certificati di miserabilità per ammissione all' Ospedale, e non usino troppa larghezza, come hanno praticato finora.

5. Perchè convinti come siamo che in fatto, come già ce lo addimostra l' attuale Amministrazione, verranno introdotte tutte quelle riforme, quel controllo nei servizi e nell' economato che abbiano a rendere benefici risultati.

Sovra un'altra partita abbiamo pure creduto di richiamare la Vostra attenzione, ed è quella relativa al sussidio che si concede al Ricovero di Mendicità, pel quale nulla abbiamo preventivato in quest'anno essendoci a ciò indotti dopo aver presa visione del resoconto morale della Commissione Amministrativa della Congregazione di Carità, dell'Istituto Elemosinario e del Ricovero, del quale permettete che un istante noi ci occupiamo.

Se questo conto è povero di lunghe circonlocuzioni, che spesse fiate convien domandare alla rettorica e alle frasi fatte, è in compenso eloquentissimo e vero, appoggiandosi esso precipuamente alle cifre che con lodevole chiarezza danno pronta ed esatta prova della situazione morale e finanziaria dei tre Istituti annessi alla Congregazione.

E queste cifre, esposte con chiarezza in molti specchietti, attestano della eccellente condizione finanziaria di essi Istituti.

C'è di che consolarsi: c'è di che trarre argomento di lode per gli amministratori e per chi loro obbedisce: c'è infine di che dedurne i più lieti auspici per l'avvenire, che si presenta florido sotto ogni aspetto.

Desumiamo quei dati che giustificano appieno tali previsioni e legittimano da parte del Comune a parer nostro, una equa e logica soluzione: quella di abolire qualsiasi assegno per l'Esercizio prossimo alla Casa di Ricovero.

(Continua).

Notizie Italiane

ROMA — Abbiamo appreso quest'oggi con molto dispiacere che il primo Aiutante di Sua Maestà, Generale Medici, trovasi gravemente indisposto per una forte bronchite.

— Ieri alle due pom. le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto il corpo diplomatico estero al Quirinale per gli auguri del primo dell'anno.

Il ricevimento ha avuto luogo collettivamente e non individualmente come si era praticato per il passato.

Tutti gli ambasciatori, ministri, plenipotenziari, incaricati d'affari e i componenti le rispettive loro ambasciate vestivano l'alta uniforme, meno i ministri della confederazione elvetica e degli Stati Uniti d'America, che vestivano l'abito nero.

Le ambasciatrici e tutte le altre signore dei diplomatici erano in abito a strascico.

S. M. il Re ha cominciato a parlare col signor De Keudell, ambasciatore di Germania, e Sua Maestà la Regina colla signora De Keudell, e così di seguito per ordine di precedenza; il Re e la Regina parlarono con tutti.

Il ricevimento fu cordialissimo ed imponente, la sala del trono presentava un aspetto magnifico ed abbagliante per tanta varietà e lusso di uniformi.

Il ricevimento durò fino verso le quattro pomeridiane.

— L'*Osservatore Romano* pubblicò ieri sera una lettera di Leone XIII in risposta alla lettera di Monsignor Melchers, arcivescovo di Colonia.

Il Papa deplora i mali da cui è afflitta la società, i quali provengono dall'essersi tolta alla Chiesa ogni influenza sociale.

Parla dei tentativi fatti per riamicare i principi ed i popoli alla Chiesa cattolica.

Offre poi alla società minacciata da sovversioni politiche e sociali i rimedi che la Chiesa solo può darle per guarirla.

Da ultimo esorta i fedeli alla preghiera perchè Dio ispiri al nobile e potente imperatore di Germania di inclinare a più miti consigli.

Dall'assieme però dello scritto pontificio trapela un certo scoraggiamento e ci sembra che il Pontefice faccia come certi parenti i quali si rivolgono a Dio quando il medico, li assicura che il malato è spacciato.

ONEGLIA — È noto che in questi giorni erano evasi dal plenipotenziario di Oneglia due condannati, pei quali si è fatto molto rumore.

Possiamo annunziare che i due evasi sono di già assicurati alla giustizia: uno si è costituito all'Autorità, l'altro è stato arrestato dalla forza pubblica.

Notizie Estere

SPAGNA — Moncasi avrebbe ricevuto, stando a un dispaccio del *Temps*, con molta indifferenza l'annunzio del suo ricorso contro la sentenza capitale.

Prende ora il ricorso in grazia. Havvi chi afferma che il Re personalmente inclinerebbe a clemenza, ma che il Gabinetto intiero è avverso ad una commutazione di pena.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo 28 al *Débats* che la situazione politica estera è giudicata buona.

All'interno, rileviamo da un dispaccio di diversa fonte, che gli studenti arrestati per le recenti dimostrazioni sono oltre 2000.

Ecco uno specchio delle perdite sofferte dai russi durante l'ultima guerra in Europa.

Nella penisola dei Balkani giacciono sepolti 129,471 uomini, e dei 129,950 malati o feriti inviati in Russia sono periti 42,950.

La guerra dunque ha spento 172,401 uomini senza contare le vittime della campagna nell'Asia Minore.

— Gli studenti sino ad ora arrestati ascendono a 200, che qualche giornale ha fatto salire sino a 2000. Tutta quistione d'un miserabile zero!

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto verbale della seduta del giorno 3 decembre 1878 approvato nell'adunanza del 29 mese medesimo.

Presieduti dal sig. Modoni cav. Pietro Presidente, trovansi presenti i signori Benedetti dott. Pietro, Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Devoto Antonio, Turgi Pasquale, Zavaglia Mariano. Mandano a giustificare l'assenza i signori Cavalieri Giuseppe, Zamorani Pacifico, Zamorani dott. Tobia.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima adunanza si passa all'ordine del giorno il cui primo oggetto si è il riferimento di speciale Commissione incaricata dell'esame di una istanza di non pochi negozianti di questa Città chiedenti riforme circa il troppo elevato limite prescritto dalla Tariffa daziaria del Comune per la vendita al minuto del forese. Il signor Zavaglia relatore legge il suo riferimento, applaudito per le ragioni ivi addotte con molta solidità e chiarezza, per i dati comparativi di cui è ricco. Il riferimento conchiude per muovere la Camera a prestare l'invocato appoggio senza indugio presso il Comune per la reclamata riforma: aggiunge ritenersi mezzo assai utile per la riuscita l'ottenere dal Comune medesimo una conferenza di Delegati della Camera coi funzionari comunali delegati al Dazio-Consumo, coi quali sarebbe assai più facile intendersi e concordare gl'interessi del Comune con quelli del Commercio.

La Camera convinta dalle ragioni addotte dal sig. Zavaglia, di unanime accordo delibera di prestare il richiesto appoggio non che di chiedere la proposta riunione dei delegati inoltrando per lo scopo analogo ed immediato ricorso al R. Sindaco di questa Città: e nel caso sia ammessa la conferenza, i Delegati della Camera vengono adesso per allora nominati nelle persone dei signori Modoni cav. Pietro Presidente, Devoto Antonio e Zavaglia Mariano.

Al secondo oggetto: dietro analoga richiesta fattane dall'onorevole Presidenza della Lega per la istruzione popolare in questa Città; la Camera assegna anche quest'anno a favore della benemerita istituzione il sussidio di lire trenta; poscia conferma i signori Bottoni dott. cav. Costantino e Cavalieri Giuseppe a rappresentarla presso la Lega medesima nella formazione del nuovo Consiglio direttivo.

Per terzo oggetto viene presa in considerazione un'istanza dei speditori di Ponte-Lagoscuro i quali rappresentano alla Camera come il Capo stazione della ferrovia di Ponte-Lagoscuro, ricusi di chiamare vagoni prima che sia depositata la merce nei magazzini della stazione, ciò accade con incaglio d'affari e con danno degl'interessati: reclamano appoggio per ottenere dalla Direzione generale ferroviaria la rimozione di tali inconvenienti.

Conscia di questo e di altri non pochi inconvenienti che verificansi tuttodì nel servizio ferroviario, la Camera delibera di ricorrere in proposito alla Direzione Generale ferroviaria dell'Alta Italia, ed insieme al Ministero del Commercio perchè faccia sentire la propria voce al suo Collega Ministro dei Lavori pubblici, non che l'autorevole sua parola alla Direzione G. suddetta per lo scopo legittimamente richiesto dagli speditori di Ponte-Lagoscuro e dai commercianti di questa Piazza contro gl'inconvenienti ferroviari sopraindicati.

Esaurito l'ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale nella sua tornata di Sabbato chiuse definitivamente il Bilancio di cui daremo domani la estreme risultanze; e in seduta segreta ha discussa la promozione di classe di due insegnanti elementari.

Per l'esaurimento degli altri oggetti a tuttora inevasi, il Consiglio sarà convocato Martedì della prossima settimana.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — Nel giorno 4 andante Gennaio al tocco, in pubblica Udienza e Generale Assemblea, il Collegio del nostro Tribunale, in concorso dell'Ufficio del sig. Procuratore del Re, inaugurerà il novello anno giuridico, come è prescritto dagli articoli 150, 198 della Legge di Ordinamento Giudiziario sancita col R. Decreto 6 Dicembre 1865 N. 2626.

Comitato Ferrarese per le onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele II. — Il Comitato che ha chiamato nel suo seno il R. Sindaco nella qualità di Presidente, e il Dott. Ferdinando Gatti in surrogazione del Cav. Augusto Droghetti membro rinunciatario, ha diramato la seguente circolare:

Nel giorno 9 Gennaio, luttuoso anniversario della morte di *Re Vittorio Emanuele*, Ferrara, associandosi al dolore di tutte le altre città d'Italia, vuol commemorare degnamente la sacra memoria dell'eroico Monarca.

Un apposito Comitato, eletto nell'adunanza tenutasi dalle varie Associazioni cittadine nel giorno 26 p. p., intende a far sì che la solenne manifestazione del Popolo Ferrarese si rivolga in ispecial modo a profitto delle classi sofferenti. Il tributo di affetto e di riconoscenza dovuto al *Padre della Patria* riescirà più nobile e santo quando abbia per base la beneficenza e quando i cittadini tutti si vedano affratellati dai sentimenti di patria e di carità.

Interpreti di questo voto generoso i sottoscritti sono certi di veder esaudito l'appello, che rivolgono al cuore ed al patriottismo dei loro concittadini. Essi confidano che la S. V. Ill.ma concorrerà con qualche somma per raggiungere l'intento, facendo pervenire l'offerta al Comitato possibilmente prima del giorno 5 Gennaio p. v.

Il Comitato — Trotti cav. Anton Francesco — Avogli Trotti conte Alessandro — Baldassari Camillo — Boldrini avv. Giovanni — Caretti Guarino — Cavalieri avv. cav. Adolfo — Ferraresi Tullo — Fiaschi march. Carlo — Gatti dott. Ferdinando — Savonuzzi Fausto — Turbiglio avv. prof. Giorgio — Zuffi Antonio.

N. B. Le offerte si riceveranno dal sig. conte avv. Alessandro Avogli-Trotti Via Montebello N. 10.

Inaugurazione della Borsa di Commercio. — Ieri ad un'ora pomeridiana nelle Sale Commerciali Superiori intervennero oltre i Membri della Camera di Commercio, il R. Sindaco, il Presidente del Tribunale di Commercio, l'Intendente di Finanza, il Presidente della Cassa di risparmio, il Direttore della Banca Nazionale, il Presidente del Sindacato dei Mediatori, non pochi Possidenti, Negozianti ed Industriali alla inaugurazione della Borsa di Commercio in questa Città.

Dal sig. Modoni cav. Pietro, Presidente della Camera venne pronunciato con brevi ma acconcie ed applaudite parole un discorso di occasione, del quale ecco il sunto:

Si rallegrava come un bisogno ed un desiderio lungamente sentiti dal ferrarese Commercio che la Istituzione di una Borsa ufficiale fosse finalmente divenuto un fatto compiuto, e ne professava singolari grazie al Re Vittorio Emanuele II di gloriosa memoria dalla cui munificenza con ispeciale decreto venne largito così grande beneficio.

Faceva risaltare come la istituzione della Borsa sia necessaria per le odierne esigenze del Commercio in un importante mercato di produzione, come il nostro, e che alle altre istituzioni che hanno vita in Ferrara e sono riputati principali fattori di economica prosperità, conveniva aggiungere la Borsa che le riassume tutte e le completa a grande pro' del Commercio che se ne giova come di potenti ausiliari alle sue intraprese.

Salutava il presente giorno apportatore di un felice avvenimento ed esprimeva la verace contentezza di poter proclamare aperta al legale esercizio la Borsa pel migliore andamento delle commerciali operazioni e la maggiore guarentigia dei contratti; per l'utilità della produzione, l'incremento del Commercio e delle Industrie infine per beneficio di tutti, come se ne aveva fondamento di sperare e come se ne affrettava coi voti l'avveramento.

Per B. Cairoli. — Diamo una notizia che servirà a tranquillare gli scrupoli e le coscienze di qualche Consigliere Comunale di nostra conoscenza.

Presentata la proposta di conferire la cittadinanza di Padova a B. Cairoli, il Consiglio Comunale che con tanto senno amministra gli interessi di quella illustre città e che fa chiamare in Italia il Municipio di Padova *Municipio modello*, ha udito la svolgimento delle proposta fatta dal Consigliere Storni e poi l'ha respinta alla quasi unanimità.

In seguito a proposta della Giunta ha poi votato a semplice maggioranza un indirizzo di congratulazione e riconoscenza all'illustre patriotta per aver salvato la vita del Re; press'a poco ciò che aveva fatto Ferrara un mese fa, come omaggio sincero quanto doveroso.

E nessuno a Padova grida alla vergogna, all'onta, e la stampa non si preoccupa di tale avvenimento più del bisogno.

Prestito Comunale. — Il 31 Decembre si è proceduto all' ottava estrazione in numero di tredici obbligazioni rimborsabili in L. 200 ognuna, e sono sortiti i seguenti numeri:

18, 307, 571, 634, 937, 1079, 1247, 1291, 1465, 1499, 1505, 1595, 1780.

Il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 15 Febbraio p. v.

Ad Aramis corr. ferrarese della « Gazzetta d' Italia. » — In risposta agli apprezzamenti a nostro riguardo che si contengono nella vostra corrispondenza alla *Gazz. d' Italia* di ieri, dobbiamo per parte nostra dirvi che se vi era un caso nel quale si dovesse lasciar libero da ogni pressione diretta od indiretta il voto dei Consiglieri Comunali era certamente quello di Sabato, trattandosi della cittadinanza onoraria ferrarese da offrirsi a B. Cairoli.

Eravamo stati ufficiati dagli amici a non parlarne; e ciò vi sia di norma.

A parte poi la preghiera degli amici, noi che non eravamo favorevoli a quella domanda, non avremmo aperto bocca prima del Consiglio, appunto per lasciargli la piena indipendenza del voto, e perchè sapevamo bene che ogni tumulto, ogni discordia, ogni scandalo, sarebbe stato poi imputato facilmente alle dissenzioni disseminate dalla *Gazzetta*.

In quanto a soliti complimenti, alle solite gratuite insinuazioni a carico nostro, accomodatevi pure. Fate così strazio della persona e della riputazione di Benedetto Cairoli, che possiam bene noi pure in santa pace tollerare la vostra bizza e le vostre sgorberie.

Una cosa però dobbiamo dirvi: della *simpatia dei nostri avversari* ci curiamo press' a poco come della approvazione o della disapprovazione di tutti gli *Aramis* per ciò che diciamo, scriviamo e pensiamo.

Beneficenza. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero di questi giorni L. 100 largite dal conte cav. Giovanni Revedin.

Utenti pesi e misure. — Il ruolo dei contribuenti, questa gioia di tassa per il 1879 è visibile sino al giorno 15 corrente Gennaio nell' Ufficio di Polizia Municipale.

I reclami possono essere sporti sino a metà del successivo Febbraio.

Fiat lux — Dall' egregio avv. prof. Giorgio Turbiglio siamo pregati di pubblicare nel numero odierno la seguente rettifica da lui inviata al giornale La *Rivista*:

Egregio sig. Direttore del giornale
La *Rivista Ferrarese*

Ferrara 1° Gennaio 1879.

Ella riferì nelle colonne del suo giornale un resoconto della discussione tenutasi dal Consiglio Comunale sulla proposta di conferire la cittadinanza a Benedetto Cairoli, e ne fece anche argomento di vivace polemica. Non le parrò quindi indiscreto se faccio appello alla di lei cortesia per rettificare alcune cose scritte dalla *Rivista*, le quali non sono esattamente conformi al vero, od almeno si prestano ad un facile travisamento.

Nel resoconto consigliare pubblicato dalla *Rivista*, parrebbe che io abbia combattuto la proposta cittadinanza Ferrarese perchè non la ritenevo una onorificenza; e mi si attribuisce inoltre un ordine del giorno che non risponde precisamente, a quello che proposi e che fu approvato ad unanimità. In tal modo rimane equivoco il concetto a cui si informa la condotta da me tenuta in questa circostanza.

Ella è troppo leale per non essere meco concorde nella verità delle rettifiche che sono costretto ad esporre.

Che la cittadinanza ferrarese sia un altissimo onore — nessuno lo può affermare meglio di me che di Ferrara feci la mia patria di adozione, che risentii il beneficio di una ospitalità senza pari, che fui eletto alla Comunale Rappresentanza dal suffragio dei concittadini Ferraresi; e riterrei stoltezza ed ingratitudine il mancare alla devozione che professo alla eletta città. Sostenni però con altri egregi consiglieri (e non credo che siamo stati in ciò contutati) che la proposta cittadinanza era un errore di diritto costituzionale, giacchè colla rivoluzione ed unificazione italiana il *Municipio politico* era scomparso per lasciare il posto alla *Nazione* che i Municipi tutti oggi abbraccia e confonde. Il *Municipio* restò colle nuove leggi *un ente amministrativo degl' interessi locali*, al quale appartengono esclusivamente gli abitanti ed elettori. Se noi non possiamo (e lo vieta la Legge) dare a Benedetto Cairoli l' elettorato amministrativo ferrarese, la proposta cittadinanza si residua ad un titolo privo di qualunque effetto. Ma questo titolo non lo aveva Egli, il Cairoli, prima della offertagli cittadinanza?

A mio parere, l' idea di una cittadinanza municipale, accordata ad un Italiano, altera e menoma il grandioso e liberale concetto della cittadinanza Italiana che tutti ci unisce e ci eguaglia. Antiliberale mi parve quindi il voto del Consiglio Comunale di Bologna che ci si proponeva a modello; e avrei desiderato che Ferrara non seguisse l' esempio della vicina città specialmente in oggi, quando la ripetizione di quel voto giungeva tarda ed inopportuna. Ed è perciò che pregai i promotori della proposta cittadinanza a ritirarla, sostituendola con una corona civica od altro consimile attestato di benemerenza. E poichè la proposta si volle invece mantenere, *mi astenni* dal prender parte al voto.

Un' ultima parola. Nel resoconto consigliare pubblicato dalla *Rivista*, si riferisce come da me proposto il seguente ordine del giorno: *« Il Consiglio dà a Cairoli un attestato di riverenza. »* Non è questo il testo della mia proposta; e se fosse tale, mancherebbe di serio significato. La reverenza a Benedetto Cairoli non aveva bisogno di essere oramai attestata da alcuno, e tanto meno da quel Consiglio Comunale che un mese fa gli votava un entusiastico indirizzo di onore e di affetto. Io previdi la sconvenienza di una votazione discorde di fronte al nome del grande patriotta; e proposi una dichiarazione con cui si togliesse ad ogni voto contrario la più lontana idea di sfregio a Benedetto Cairoli. Tale dichiarazione, che tutti acclamammo, suona così: « *Il Consiglio, prima di passare alla votazione segreta sulla proposta cittadinanza,* unanime *conferma i sensi di alta deferenza già prima d' ora espressi alla persona di Benedetto Cairoli, di ammirazione pel suo eroismo, di riconoscenza pel servigio da lui reso al Re ed alla Patria.* »

Dall' *unanime* accordo dei Consiglieri nel votare quest' ordine del giorno, la S. V. comprende come la disparità d' opinione si manifestasse unicamente su questioni di forma e di opportunità; e su queste, tanto io quanto altri consiglieri abbiamo espressa la nostra opinione con quella franchezza di carattere che non ci farà mai difetto.

Con sensi di piena stima.

Devotissimo
G. Turbiglio.

Entroiti del Dazio. — Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre dello spirato anno, gli introiti del Dazio Consumo murato e forese ha fatto entrare nelle Casse del Comune un totale di Lire 986,271. 12 in confronto di L. 970,000 preventivate in Bilancio.

Nel 1876 gli entroiti salirono a 1,001,795. 76 e nel 1877 a L. 937,196. 85.

Si ebbero perciò nello spirato anno lire 15,524. 64 in meno del 1876 e lire 49,074. 27 in più del 1877.

La tassa di macellazione ha dato nel 1878 L. 26,123. 60 con una differenza in più di L. 813. 80 in confronto del 1876 e di L. 1871. 75 in meno in confronto del 1877.

Le contravvenzioni contestate e definite dagli agenti daziari nel decorso anno ascesero ad un complessivo importo di Lire 576. 56.

Voci del pubblico. — La cassettina postale posta di fianco alla Borsa, è insufficiente a contenere tutte le lettere che da una levata all'altra vengono impostate e più d' una volta fummo avvertiti che le lettere possono di spesso essere tolte con tutta facilità perchè sporgenti dalla buca. Preghiamo il sig. Direttore di provvedere o con una cassetta più grande o con più frequenti levate nelle ore della maggiore impostazione.

— A tutela dell' igiene e della pulizia della città, preghiamo la Commissione di Sanità di far asportare certe immondizie accumulate sui monti di neve che in molti punti della città resistono ancora all'azione dissolvente dei venti propizi.

È affare di cui potrebbero, e dovrebbero, crediamo, occuparsi gli ordinari spazzatori dipendenti dall' appaltatore comunale.

Rissa e ferimento. — Nella passata notte avvenne in una festa da ballo sulla piazza d' Armi una rissa per futili cose fra diversi giovinastri, ed un tal Cavicchi Odoardo del Borgo S. Luca fu portato all' ospedale gravemente ferito di coltello. L' autore fu arrestato.

Sdebito visite. — Sottoscrizione a favore degli asili di città e dei sobborghi e delle Cucine economiche.

Offerte precedenti L. 183
Cavalieri avv. cav. Adolfo . . . » 10

Totale L. 193

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 29 Decembre 1878:

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Spettoli Angelo di Borgo S. Giorgio d' anni 31, giornaliero, celibe, con Lambertini Rita di Borgo S. Giorgio, di anni 25, giornaliera, nubile — Mattioli Luigi di Ferrara, d' anni 52, falegname, vedovo, con Chiarini Angelica di Ferrara d' anni 46, servente, nubile.
Morti — Venturini Maddalena fu Francesco, d' anni 70, questuante, vedova — Vallini dott. Giuseppe, fu Giuseppe, d' anni 79 pensionato, vedovo.
Minori agli anni sette N. 2.

30 Dicembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Pirani Malvina di Valerio, d' anni 31, attendente alla casa, coniugata — Ungarelli Filippo fu Serafino, d' anni 83, pensionato, vedovo — Barini Rosa fu Gaetano d' anni 82, domestica, vedova.
Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

31 Dicembre 1878

Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° ✝ 1°, 8.C
Alt. med. mm. 763, 95 | » mass.° ✝ 3°, 9 »
Umidità media: 96,° 7 | Vento dom. O.

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

1 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° ✝ 0°, 7
Alt. med. mm. 764,22 | » mass.° ✝ 5, 6
Umidità media: 93°, 8 | Vento dom. NNO.

Stato del cielo
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
2 Gennaio 1879 ore 12 min. 7 sec. 33

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

In pochi giorni una buona famiglia fu desolata da una di quelle sciagure nelle quali è necessario un miracolo di rassegnazione e di coraggio. La difterite, questa inesorabile nemica dei teneri fanciulli, ha rapito in brevissimo intervallo di tempo ai coniugi Luigi e Isabella Poli di Codrea gli unici due figli *Giulio* ed *Enrichetta*.

Poveri genitori! Chi oserebbe tentare parole di conforto dinanzi a tanto dolore! Quei cari bambini hanno portato seco le vostre gioie, le vostre speranze, ogni vostro bene. Voi non potete più baciarle, quelle dolci creaturine, e specchiarvi nel loro limpido sguardo. Voi vivevate per loro... e sono morti.

Non ardisco di consolarvi, ma spero che nel vostro cuore vi giungerà gradita la mesta parola dell' amico

Luigi Crovetti.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — Il ministro d' agricoltera, industria e commercio ha indirizzato alle camere di commercio una nuova circolare telegrafica concernente un accordo temporaneo ora concluso con l' Austria per evitare l' applicazione delle tariffe generali. Il vigente trattato collo Stato austriaco è prorogato fino allo scambio delle ratifiche del nuovo e al più tardi fino il 1° febbraio 1879. Però alle importazioni italiane in Austria invece dell'antica tariffa convenzionale, sarà applicata la tariffa annessa al nuovo trattato. Nulla è innovato in materia marittima segnatamente circa il cabotaggio e la pesca. In virtù della proroga consentita coll' Austria e della proroga d'un mese concordata anche col vigente trattato colla Svizzera, rimane immutato il regime daziario per l'importazione in Italia delle merci provenienti così da quei due Stati, come da tutti gli altri che godano il trattamento della nazione più favorita. Fu prorogata fino al 31 dicembre 1879 la convenzione di navigazione fra l' Italia e la Francia del 13 giugno 1862.

Londra 1. — Vi sono grandi inondazioni in Inghilterra ed in Iscozia.

Il duca di Edimburgo fu nominato contromiraglio.

Costantinopoli 31. — I bulgari della Rumelia orientale fanno opposizione contro gli ordini della commissione internazionale.

Le autorità russe si mostrano poco energiche e provvedano anzi armi ai bulgari specialmente nei dintorni di Filippopoli.

Savfet pascià recandosi a Parigi si fermerà a Bukarest e Vienna con missioni speciali.

Lahore 31. — Le comunicazioni con Alimusjid sono ristabilite.

Londra 1. — Il *Times* ha da Parigi che è falso che l'Italia cerchi di complicare le difficoltà della Francia a Tunisi.

Roma 1. — Oggi S. M. ha ricevuto i cavalieri dell' Annunziata, le presidenze e le deputazioni del Senato e della Camera, l' alta magistratura, gli ufficiali superiori, la deputazioni provinciale e comunale, la deputazione dell' Università, il prefetto ed il consiglio di prefettura.

Inserzioni a pagamento